

Salvati dal sangue

«Prenderanno del sangue e lo metteranno sui due stipiti e sull'architrave delle case dove mangeranno l'agnello [pasquale]».

Esodo 12:7

Con l'arrivo dei mesi primaverili di marzo e aprile, i Cristiani di tutto il mondo si riuniranno per commemorare in modo speciale la morte e la risurrezione di nostro Signore Gesù Cristo. Nello stesso periodo, anche gli Ebrei si riuniranno per celebrare la festa della Pasqua.

Ciascun gruppo utilizza il proprio calendario e le proprie tradizioni secolari per determinare il momento esatto in cui celebrare queste ricorrenze religiose. A volte questi eventi possono essere separati da pochi giorni, altre volte da diverse settimane. Secondo quanto riportato nelle Scritture, l'agnello pasquale di Israele veniva immolato il 14° giorno del mese di Abib, in seguito chiamato Nisan. (Deuteronomio 16:1; Neemia 2:1). Ciò corrisponde ai nostri mesi di Marzo o Aprile, a seconda dell'anno.

Sebbene sia i Cristiani che gli Ebrei celebrino questi importanti eventi in questo periodo dell'anno, pochi comprendono il vero significato e l'importanza della morte e della Risurrezione di Gesù, che morì come Salvatore dell'umanità afflitta dal peccato. Pochi comprendono anche il pieno significato della Pasqua ebraica. L'apostolo Pietro spiegò che la maggior parte delle persone è cieca e incapace di comprendere le cose profonde di Dio. «Con la sua

potenza divina, Dio ci ha dato tutto ciò di cui abbiamo bisogno per vivere una vita devota. Abbiamo ricevuto tutto questo venendo a conoscere l', colui che ci ha chiamati a sé mediante la sua meravigliosa gloria ed eccellenza. ... Ma coloro che non riescono a svilupparsi in questo modo sono miopi o ciechi, dimenticando di essere stati purificati dai loro vecchi peccati». 2 Pietro 1:3,9

Le istruzioni di Dio

Al tempo in cui fu scritta la nostra Scrittura in primo piano, la nazione di Israele era tenuta prigioniera in Egitto. Quando giunse il momento opportuno, Dio ordinò agli Israeliti di spalmare il sangue dell'agnello pasquale ucciso sugli «stipiti e sugli architravi delle case». Fu loro anche ordinato di arrostitore l'agnello e di mangiarlo con pane azzimo ed erbe amare (Esodo 12:8). Il contesto di questo testo fornisce anche altri dettagli e prospettive importanti in relazione alle istruzioni speciali di Dio agli Israeliti.

Leggiamo: «Il Signore diede le seguenti istruzioni a Mosè e Aronne: "D'ora in poi, questo mese sarà per voi il primo mese dell'anno. Annunciate a tutta la comunità d'Israele che il decimo giorno di questo mese ogni famiglia dovrà scegliere un agnello o un capretto per il sacrificio, un animale per ogni famiglia. Se una famiglia è troppo piccola per mangiare un animale intero, lo condivida con un'altra famiglia del vicinato. Dividete l'animale in base alle dimensioni di ciascuna famiglia e a quanto può mangiare. L'animale che sceglierete dovrà essere un maschio di un anno, una pecora o una capra, senza difetti. Abbiate cura di questo animale scelto fino alla sera del quattordicesimo giorno di questo

primo mese. Poi tutta l'assemblea della comunità d'Israele dovrà immolare il proprio agnello o capretto al crepuscolo». Esodo 12:1-6

L'agnello immolato

Queste indicazioni esplicite contengono una grande quantità di simbolismo significativo. Ad esempio, il riferimento alla «terra d'Egitto» indica l'attuale dominio di Satana sulla terra e sul Suo popolo. "Il dio di questo mondo [Satana] ha accecato le menti dei non credenti affinché non vedano la luce del Vangelo della gloria di Cristo, che è l'immagine di Dio". 2 Corinzi 4:4

L'inizio dei mesi è la base per calcolare il giorno esatto in cui doveva essere celebrata la Pasqua. La luna nuova più vicina all'equinozio di primavera segnava l'inizio del primo mese ebraico, Abib. L'agnello sacrificale doveva essere scelto il decimo giorno del primo mese. Questo prefigurava il futuro arrivo di Gesù a Gerusalemme come "Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo", in adempimento della profezia di Zaccaria (Matteo 21:1-9; Giovanni 1:29; Zaccaria 9:9). Notando inoltre il racconto in Esodo capitolo 12, l'agnello doveva essere un maschio di un anno e senza difetti. Ciò illustrava la perfezione di Gesù come futuro "Agnello di Dio" senza difetti (1 Pietro 1:19). L'agnello pasquale veniva poi ucciso il "quattordicesimo giorno dello stesso mese" e mangiato quella notte. La festa della Pasqua, chiamata anche "festa dei pani azzimi", iniziava il giorno successivo e durava sette giorni. Esodo 12:15-17

I primogeniti - Sotto il sangue

Oltre a queste indicazioni, leggiamo: «Questa notte passerò per il paese d'Egitto e colpirò ogni primogenito nel paese d'Egitto, sia uomo che bestia; e contro tutti gli dèi d'Egitto eserciterò il mio giudizio: io sono il Signore. Il sangue vi servirà d'io, come segno sulle case dove vi trovate; quando vedrò il sangue, passerò oltre e non vi sarà piaga che vi distrugga, quando colpirò il paese d'Egitto. Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa al Signore per tutte le vostre generazioni; lo celebrerete come festa per sempre». Esodo 12:12-14

In questi versetti si fa riferimento al passaggio attraverso il paese d'Egitto «di notte». Questo rappresenta la notte oscura del peccato e della morte attraverso la quale il popolo di Dio è passato dalla Pentecoste (Colossesi 1:13; 1 Pietro 2:9). I «primogeniti» rappresentano la «chiesa dei primogeniti, che sono scritti nei cieli». Questi sono sotto il sangue dell'agnello e si sforzano di avere una parte nella fase celeste del Regno di Cristo. Ebrei 12:23

I primogeniti d'Israele furono in seguito scambiati con l'intera tribù di Levi, che era considerata appartenente a Dio. «E il Signore disse a Mosè: "Ecco, io ho scelto i Leviti tra gli Israeliti per sostituire tutti i primogeniti del popolo d'Israele. I leviti mi appartengono, perché tutti i primogeniti maschi sono miei. Nel giorno in cui ho colpito tutti i primogeniti degli egiziani, ho separato per me tutti i primogeniti in Israele, sia tra gli uomini che tra gli animali. Essi sono miei; io sono il Signore». Numeri 3:11-13

Un memoriale o un ricordo

Il sangue simboleggia la vita, e quando l'agnello pasquale veniva ucciso, rappresentava la vita sacrificata (Levitico 17:11). Il sangue dell'agnello sacrificato veniva poi usato, secondo la volontà divina, per rappresentare il prezioso sangue di nostro Signore Gesù che sarebbe stato versato in modo sacrificale per la famiglia umana afflitta dal peccato molti secoli dopo. Il sangue sacrificale del nostro Signore è l'unico mezzo attraverso il quale possiamo essere salvati dalla condanna a morte che fu inflitta ad Adamo ed Eva a causa della loro disubbidienza alla legge di Dio. 1 Pietro 1:18,19; Apocalisse 1:5

Dio ordinò al popolo d'Israele di ricordare il momento specifico di questo evento e di osservarlo ogni anno come commemorazione. Egli disse: «Questo giorno sarà per voi un memoriale» (Esodo 12:14). Questo serve a illustrare il Memoriale più grande che Gesù istituì quando lui e i suoi discepoli erano riuniti nel cenacolo. In quel momento, chiese loro di prendere il pane, che secondo lui rappresentava il suo corpo, e il calice, che rappresentava il suo sangue sacrificale. Poi disse loro: «Fate questo in memoria di me» (1 Corinzi 11:23-26). Poche ore dopo sarebbe morto per i peccati del mondo.

Citando il racconto di Luca, leggiamo: «[Gesù] prese il pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e lo diede [ai suoi discepoli], dicendo: "Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me". E allo stesso modo, dopo la cena, prese il calice, dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi"». Luca 22:19,20

Le piaghe

Quando l'orologio di Dio segnò il tempo, indicò il momento della liberazione degli Israeliti dalla schiavitù egiziana. La loro tanto attesa liberazione era arrivata. Tuttavia, il Faraone e i suoi sorveglianti non erano disposti a liberarli. Si rifiutarono di lasciar andare gli Israeliti verso la terra promessa di Canaan. Una dopo l'altra, il Signore mandò varie piaghe sul popolo d'Egitto, ma diede loro sollievo quando il loro Faraone cercò misericordia e fece promesse che non aveva alcuna intenzione di mantenere. Vedi Esodo capitoli 7-10.

Alla fine, Mosè, servo di Dio, annunciò una decima e ultima piaga. Una grande calamità si sarebbe abbattuta sui primogeniti di ogni famiglia d'Egitto, che sarebbero morti tutti in una sola notte. Nelle case dei contadini più umili, così come nel palazzo del Faraone, ci sarebbe stato un grande lutto in tutto l'Egitto, e sarebbero stati felici di lasciar andare gli Israeliti. Esodo 11:1-8

Fedele all'annuncio di Mosè, «A mezzanotte, il Signore colpì tutti i primogeniti nel paese d'Egitto, dal primogenito del Faraone, che sedeva sul suo trono, al primogenito del prigioniero nella cella. Anche i primogeniti del loro bestiame furono uccisi. Il Faraone, tutti i suoi funzionari e tutto il popolo d'Egitto si svegliarono durante la notte, e si udì un forte lamento in tutto il paese d'Egitto. Non c'era una sola casa dove non fosse morto qualcuno. Il Faraone mandò a chiamare Mosè e Aronne durante la notte. «Andatevene!», ordinò. «Lasciate il mio popolo e portate con voi il resto degli Israeliti! Andate ad adorare il Signore come avete chiesto. Prendete le

vostre greggi e le vostre mandrie, come avete detto, e andatevene. Andate, ma beneditemi mentre ve ne andate. Tutti gli egiziani esortarono il popolo d'Israele a lasciare il paese il più rapidamente possibile, perché pensavano: «Moriremo tutti!». Esodo 12:29-33

Preparati per il viaggio

Nei capitoli 7-10 dell'Esodo si nota che le prime tre piaghe colpiscono tutta la terra d'Egitto, compreso il distretto in cui vivevano gli Israeliti. Tuttavia, le sei piaghe successive colpiscono solo i distretti occupati dagli Egiziani. La decima e ultima piaga fu dichiarata comune a tutta la terra d'Egitto, compresa la parte assegnata agli Israeliti, che erano sotto il sangue.

Ai figli d'Israele era stato ordinato di dimostrare la loro fede e ubbidienza alla volontà di Dio fornendo un agnello sacrificale il cui sangue doveva essere spruzzato sui lati e sugli architravi delle loro porte, e la cui carne doveva essere mangiata nella stessa notte, con erbe amare e pane azzimo. Avevano piena fiducia che, grazie al sangue dell'agnello sugli stipiti e sugli architravi delle loro case, rimanendo "sotto il sangue" non avrebbero condiviso la calamità quando Dio avrebbe colpito con la morte i primogeniti d'Egitto. Coloro che mangiarono l'agnello attesero con il bastone in mano e preparati per il viaggio, aspettandosi che Dio rendesse gli Egiziani disposti a lasciarli andare. Esodo 12:7-13

Caratteristiche della Legge

Agli Israeliti fu comandato di ricordare e celebrare ogni anno questa festa pasquale che era stata loro data da Dio tramite Mosè. Era uno dei loro più grandi

memoriali nazionali, ed è ancora celebrata dagli Ebrei in tutte le parti del mondo come segno del loro rispetto per il significato di questa antica usanza.

Le numerose caratteristiche della Legge mosaica furono divinamente progettate per prefigurare le varie benedizioni che sarebbero state riversate su tutte le famiglie della terra al tempo stabilito da Dio e nel giusto ordine. Nel caso della celebrazione della Pasqua, la morte dell'agnello prefigurava la morte di Gesù come uomo perfetto. L'aspersione del sangue dell'agnello simboleggiava l'imputazione del merito del sacrificio di riscatto di Gesù alla classe dei passati durante questa notte di peccato e di morte. Come nel caso degli Israeliti, è questa classe dei "primogeniti" che per prima beneficia del sangue versato dell'agnello. (1 Giovanni 1:7; Efesini 1:3-7). Beati coloro i cui occhi della fede vedono che Gesù era davvero l'Agnello di Dio. Grazie al sangue di Gesù, la cancellazione del peccato adamitico è stata resa possibile dal pagamento della pena di Adamo, una pena in cui il mondo intero ha perso il favore di Dio ed è stato sottoposto alla sentenza divina di morte.

Era necessario che, prima che questa maledizione di morte e i relativi tormenti di dolore e sofferenza potessero essere rimossi, fosse fornita una soddisfazione della giustizia. Come dichiarano le Scritture: «Come per la trasgressione di uno solo [Adamo] il giudizio è venuto su tutti gli uomini a condanna, così per la giustizia di uno solo [Gesù] il dono gratuito è venuto su tutti gli uomini a giustificazione di vita». Romani 5:18

I primi frutti

Mosso dallo Spirito Santo di Dio, Giovanni l'Apocalittico scrisse: «Guardai, ed ecco l'Agnello che stava in piedi sul monte Sion, e con lui centoquarantaquattromila persone che avevano il suo nome e il nome di suo Padre scritto sulla fronte. E udii una voce dal cielo, come il rumore di molte acque e come il rumore di un forte tuono, e la voce che udii era come il suono di arpisti che suonavano le loro arpe. E cantavano un cantico nuovo davanti al trono e davanti alle quattro creature viventi e agli anziani; e nessuno poteva imparare il cantico se non i centoquarantaquattromila e che erano stati acquistati dalla terra. Questi sono coloro che non si sono contaminati con donne, poiché si sono conservati vergini. Questi sono coloro che seguono l'Agnello ovunque vada. Questi sono stati acquistati dagli uomini come primi frutti per Dio e per l'Agnello. Apocalisse 14:1-4

Queste parole ispirate da Dio indicano il Cristo glorificato, Capo e Corpo, come «primi frutti a Dio e all'Agnello». Ciò implica che ci saranno anche dei "frutti successivi" nel piano e nello scopo finale del nostro amorevole Padre Celeste. Questo è proprio vero. Era intenzione di Dio salvare tutti i figli d'Israele, non solo i primogeniti. Come Nazione, essi rappresentavano l'intera famiglia umana, alla quale sarà data l'opportunità di entrare in armonia con Dio e di ottenere la vita eterna nella futura terra promessa, la terra perfetta restaurata.

Così l'intera Nazione di Israele fu miracolosamente liberata dal Signore attraverso Mosè. Fu guidata da lui su un sentiero attraverso il canale del Mar Rosso

che era stato appositamente preparato per loro dal potere divino che controllava i venti e le maree (Esodo 14:21-30). Nessun Israelita fu lasciato indietro. Questo meraviglioso evento illustra la liberazione definitiva del mondo intero dal potere di Satana. A tutti sarà data l'opportunità di entrare in accordo con le leggi giuste che saranno stabilite sotto l'amministrazione del futuro Regno di Cristo sulla terra. In verità, possiamo fare eco alle parole che l'apostolo Paolo scrisse quando disse che Gesù «diede se stesso come riscatto per tutti, per essere testimoniato a suo tempo» (1 Timoteo 2:6).

Due adempimenti

La liberazione dalla morte dipendeva dal fatto che i primogeniti d'Israele rimanessero sotto il sangue dell'agnello quando l'angelo della morte di Dio li avrebbe superati. Erano gli unici che erano sotto il sangue e che erano soggetti alla morte. Quella notte furono tutti liberati, come mostra l'immagine della Pasqua. In quanto tali, i primogeniti d'Israele furono i beneficiari immediati dell'aspersione del sangue dell'agnello.

Durante l'attuale era del Cristianesimo, anche i seguaci delle orme di Gesù sono sotto il sangue. Hanno accettato il merito del sangue di Gesù e sono sotto la Sua protezione (1 Giovanni 1:7). Sono stati chiamati in anticipo rispetto al mondo. Gli occhi della loro comprensione sono stati aperti alla consapevolezza della loro condizione di peccato e schiavitù e del loro bisogno di liberazione. (Efesini 1:18). Hanno risposto alla meravigliosa grazia di Dio e hanno offerto le loro vite a Lui in piena consacrazione. (Romani 12:1). Grazie alla loro fede

nel sangue versato dell'«Agnello di Dio», hanno comunione con «il Padre e con il Figlio suo Gesù Cristo». 1 Giovanni 1:3

L'apostolo Paolo spiega che la consacrazione nell'era presente significa il battesimo nella morte di Gesù. «Non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Perciò siamo stati sepolti con lui mediante il battesimo nella morte, affinché, come Cristo è risorto dai morti mediante la gloria del Padre, così anche noi camminiamo in novità di vita. Se infatti siamo stati uniti a lui nella somiglianza della sua morte, lo saremo anche nella somiglianza della sua risurrezione». Romani 6:3-5

È di fondamentale importanza che coloro che hanno dedicato la propria vita a Dio continuino a rimanere sotto il prezioso sangue dell'aspersione. Per chiunque uscire da questa condizione di grazia significherebbe ignorare la misericordia del nostro amorevole Padre Celeste. Significherebbe che non apprezzano la Sua bontà, né la loro parte nel potere salvifico del sangue di Gesù. «Se pecciamo volontariamente dopo aver ricevuto la conoscenza della verità, non rimane più alcun sacrificio per i peccati». Ebrei 10:26

La liberazione del mondo intero

I membri della «chiesa dei primogeniti» hanno ricevuto il merito del sangue di Gesù in anticipo rispetto al mondo. Cristo è entrato «nel cielo stesso, per comparire ora davanti a Dio per noi» (Ebrei 9:24). Quando la chiesa sarà completa, il merito, o il valore, del sangue del nostro Salvatore sarà disponibile per l'intera famiglia umana. Gesù disse:

«Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me. Come il Padre conosce me, così io conosco il Padre; e io do la mia vita per le pecore. Ho anche altre pecore che non sono di questo ovile; anche quelle devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore» (Giovanni 10:14-16).

Il secondo grande beneficio che si verificò nella terra d'Egitto fu la liberazione dell'intera Nazione d'Israele quando fu guidata da Mosè attraverso il Mar Rosso. Questo evento straordinario raffigura il recupero definitivo dell'intera creazione umana dalla schiavitù del peccato e della morte. Le benedizioni promesse saranno disponibili al mondo sotto l'instaurazione del Regno di Cristo e secondo i termini della Nuova Alleanza. (Geremia 31:31-34). In quel momento, a tutti coloro che desiderano seguire la giustizia e ubbidire al più grande Mosè - il nostro Signore Gesù - saranno concessi i diritti di vita che erano stati persi a causa del peccato di Adamo. Deuteronomio 18:15-19; Atti 3:20-25

La lunga notte del peccato e della morte sarà passata e sarà giunto il glorioso mattino della liberazione. (Salmo 30:5). Il Cristo, Capo e Corpo, guiderà e libererà tutto Israele, tutto il popolo di Dio. In quel momento, tutti conosceranno e saranno felici di riverire, onorare e ubbidire alla volontà di Dio. Atti 15:16,17; Romani 11:26-36

Cristo nostra Pasqua

Quando l'apostolo Paolo scrisse ai fratelli di Corinto, disse loro: «Purificatevi dal vecchio lievito, affinché siate una nuova pasta, come già siete senza lievito. Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato. Celebriamo

dunque la festa, non con il vecchio lievito, quello della malizia e della malvagità, ma con gli azzimi della sincerità e della verità». 1 Corinzi 5:7,8

In questo passo delle Scritture, l'apostolo si rivolgeva alla «chiesa dei primogeniti» i cui nomi sono scritti in cielo (Ebrei 12:23). Li esortava a purificarsi da ogni peccato e ingiustizia, rappresentati dal lievito della malizia e della malvagità. Dovevano invece cercare la giustizia e la Verità, come illustrato dal mangiare il pane senza lievito.

Mangiando l'agnello simbolico, ci appropriamo del merito di Cristo. Inoltre, nella misura delle nostre possibilità, ci "rivestiamo" di Cristo, grazie al quale siamo trasformati nella sua immagine e nel suo carattere glorioso (Romani 12:2; 13:14; Galati 3:27). Ci nutriamo di Lui proprio come gli Ebrei si nutrivano dell'agnello pasquale durante. Le erbe amare, che aiutavano e stimolavano l'appetito letterale degli israeliti, erano un'illustrazione delle nostre esperienze e prove amare. Queste ci vengono fornite per aiutarci a distogliere il nostro affetto dalle cose terrene e ci danno un appetito crescente per nutrirci dell'agnello e del pane azzimo della Verità.

Nel mondo, non abbiamo «città permanente». Invece, come stranieri e viaggiatori, andiamo con il bastone in mano e preparati per il viaggio verso la Canaan celeste (Ebrei 13:14; 1 Pietro 2:11). Tutte le gloriose benedizioni che il nostro amorevole Padre Celeste ha in serbo per la chiesa dei primogeniti saranno date a coloro che hanno accettato fedelmente l'"Agnello di Dio" e il merito del Suo sangue salvifico. Efesini 1:3-7

Celebriamo la festa

Presto molti si riuniranno ancora una volta per osservare il memoriale della morte di Gesù come il grande agnello pasquale. Mentre celebriamo di nuovo la festa quest'anno, rallegriamoci del prezioso sangue di Gesù che è stato versato per noi e che sarà testimoniato al mondo a tempo debito. "Ora il Dio della pace, che ha risuscitato dai morti il nostro Signore Gesù, il grande pastore delle pecore, mediante il sangue dell'alleanza eterna, vi renda perfetti in ogni opera buona per fare la sua volontà, operando in voi ciò che è gradito ai suoi occhi, per mezzo di Gesù Cristo, al quale sia la gloria nei secoli dei secoli. Amen". Ebrei 13:20,21 ■